COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

30 Ottobre



LA SICILIA

Ragusa

WINNER
Catania
Gela
Modica

RAGUSA

Viabilità a Ibla, verso gli accessi elettronici ampliando la sede stradale

AEROPORTO

VITTORIA

SCICLI

Il parco archeologico includerà anche Chiafura L'impegno di Sammà

SCENARI

CHI COMANDA E CHI VORREBBE A VITTORIA

I VESPRI DI VITTORIA

Si vota. Dal decreto in Gazzetta è sparito il capoverso che circolava su una bozza che rinviava le elezioni di novembre. Ma il virus corre (ieri 410 nuovi positivi) e ora tre candidati su quattro sono per chiedere a Musumeci di posticipare il voto

GLI OSPEDALI

Sono in aumento i posti Covid la terapia intensiva non basta più

LA SITUAZIONE

In una giornata 130 positivi in più Vittoria sfonda quota quattrocento

ECONOMIA

«No alle chiusure generalizzate» Domani il sit-in in piazza Poste

VITTORIA

Fanello, il lavoro qui non si ferma «Andiamo avanti stando attenti»

L'APPELLO

Il Sap di Ragusa «Se protestate fatelo nei confini della legalità»

Giornale di Sicilia

Trapani e Comiso rendono note le tariffe delle nuove tratte con il contributo pubblico per garantire gli spostamenti degli isolani

Sicilia-Italia, si volerà a costi ridotti: il via domenica

Fra le mete collegate Roma e Milano e pure città minori come Brindisi o Cuneo

Francesca Cabibbo
Giacomo Di Girolamo

La Sicilia meno lontana dal resto d'Italia: da domenica infatti due aeroporti, quello di Trapani-Birgi e quello di Comiso, saranno collegati con numerosi scali nazionali e con tariffe ridotte per i residenti nell'Isola. Un obiettivo possibile grazie ai contributi statali per la cosiddetta continuità territoriale. Se le restrizioni per la pandemia non limiteranno gli spostamenti da una regione all'altra, i nuovi voli saranno un vantaggio per chi abita in Sicilia e un'occasione di incremento turistico per i suoi operatori commerciali.

Sono complessivamente tredici le rotte confermate per la stagione invernale 2020/2021 all'aeroporto di Trapani. La compagnia Albastar coprirà Brindisi, Cuneo, Roma Fiumicino, Milano Malpensa, Parma e Napoli. La Blue Air invece punta su Torino. Dat (Danish Air Transport) continuerà a volare su Pantelleria. La Ryanair coprirà Bergamo e Bologna e la Tayaranjet Ancona, Perugia e Trieste.

«Rotte triplicate rispetto alla Winter dello scorso anno», sottolinea Salvatore Ombra, presidente di Airgest, la società di gestione dell'aeroporto Vincenzo Florio di Birgi nel giorno in cui vengono ufficializzati i prezzi moderati applicati da Albastar e Tayaranjet per le rotte realizzate grazie al contributo statale.

Tayaranjet dal mese prossimo andrà da Trapani ad Ancona e viceversa ogni lunedì e giovedì con tariffa rispettivamente di 54,04 e di 56,99 euro. Trapani-Trieste ogni venerdì e domenica a 65,18 e a 75,41 euro e Trapani-Perugia ogni martedì e sabato a 54,04 e a 57,13. Dei voli Albastar Trapani-Brindisi partirà ogni martedì e sabato, dal 3 novembre, con tariffe andata e ritorno, rispettivamente di 50,93 e 52,61 euro; Trapani-Napoli ogni martedì, pure dal 3 novembre, con tariffe di 50,15 e 61,73 euro e Trapani-Parma ogni venerdì e domenica, dal 6 di novembre, con tariffe di 50,93 e 52,61 euro.

I voli a tariffa agevolata da Comiso per Roma e Milano saranno gestiti da Alitalia che si è aggiudicata la gara indetta dall'Enac. Per Roma Fiumicino sono previsti due voli bi-giornalieri. Si partirà da Comiso alle 7 ed alle 18; gli aerei provenienti da Roma atterreranno a Comiso alle 9,50 del mattino ed alle 21,05. Previsto anche un volo giornaliero per Milano Linate, che decollerà ogni giorno alle 12,20, mentre il ritorno a Comiso è previsto alle 14,45. Le tariffe, per i residenti in Sicilia, sono di 38 euro per Roma e 50 euro per Milano. Si dovranno però aggiungere le tasse aeroportuali. In questo momento, i voli per Roma da Comiso sono prenotabili al costo di 58 euro (Comiso-Roma) e 74 euro (Roma-Comiso).

Stato e Regione Cancelleri: «Raggiunto un risultato importante» Musumeci: «Abbiamo lavorato a lungo»

«Prima da vice presidente dell'Assemblea regionale siciliana e successivamente da vice ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti mi sono battuto senza sosta per raggiungere questo importante risultato», afferma l'esponente del governo Conte, Giancarlo Cancelleri. «Presto - aggiunge - si affiancheranno le tariffe sociali da Catania e Palermo». Ma a rivendicare il merito del risultato è anche la Regione. «Abbiamo lavorato a lungo - dice il presidente Nello Musumeci - per salvare l'aeroporto di Trapani, garantire alla Sicilia occidentale il trasporto aereo e puntato sulla continuità territoriale per contrastare il dramma del caro-voli da e per la nostra Isola. Oggi raggiungiamo un primo traguardo».

(*FC-GDI*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

«Prezzi fissi e sicuri con la continuità»

Aeroporto. Al via da domenica la tratta bigiornaliera con Roma e quella giornaliera con lo scalo di Milano
Il sindaco di Comiso Schembari: «Ci si potrà muovere verso due mete cruciali per i cittadini di mezza Sicilia»

Confcommercio e Federalberghi «All'orizzonte un minimo spiraglio legato alla crescita economica»

LUCIA FAVA

COMISO. Arriva la continuità territoriale all'aeroporto di Comiso. Le due tratte, la bi-giornaliera per Roma Fiumicino e la giornaliera per Milano Linate, prenderanno il via domenica prossima. Alitalia ha già messo in vendita i biglietti. Una buona notizia per lo scalo e per il territorio. "Ha inizio un progetto fondamentale non solo per l'aeroporto di Comiso ma per l'intera nostra regione – commenta il sindaco di Comiso, Maria Rita Schembari –. La continuità territoriale, infatti, è qualcosa che rende possibile a chi è residente in Sicilia di muoversi a prezzi fissi e sicuri, per quanto riguarda l'aeroporto di Comiso, verso due destinazioni nodali e fondamentali come Roma e Milano. Due voli al giorno per Roma, andata e ritorno, uno per Milano ogni giorno, andata e ritorno, assicurati con una compagnia come Alitalia, ci rendono speranzosi della possibilità di avviare un cammino molto proficuo per il futuro del nostro aeroscalo in generale. Voglio ringraziare sentitamente sia il ministero dei Trasporti che la regione siciliana, in primis il presidente Musumeci e l'assessore Falcone, per l'impegno che hanno profuso nel portare a termine questo progetto. Impegno personale ma anche economico perché, ricordiamoci che per quanto riguarda i fondi messi a disposizione nel triennio, i due terzi sono stati appostati dallo stato, un terzo dalla regione siciliana".

Plauso per l'avvio dei nuovi voli al Pio La Torre arriva anche da Confcommercio provinciale. "In una situazione generale di assoluto sconforto che sta deprimendo l'economia a livello complessivo – commenta il presidente Gianluca Manenti –, l'avvio dei voli in continuità territoriale costituisce uno spiraglio di speranza che auspichiamo possa diventare sempre più esteso non appena l'attuale contingenza sanitaria lo permetterà". "Certo – continua Manenti – in giro c'è grandissima demoralizzazione per quello che sta accadendo e per il semilockdown imposto dal Governo nazionale. Ma non dobbiamo demordere. La provincia di Ragusa si è sempre caratterizzata per essere riuscita a trovare le soluzioni più adatte alla crescita anche quando sembrava che tutto dovesse volgere al peggio. Siamo certi che sarà così pure in questa occasione". Pure Rosario Dibennardo, presidente provinciale Federalberghi Ragusa, oltre ad essere amministratore delegato di Soaco, sottolinea l'importanza dell'appuntamento. "Seppure costretti a confrontarci con un periodo molto complesso – spiega – dobbiamo essere fiduciosi sul fatto che stiamo gettando il seme per vedere fiorire numerosi frutti nel campo delle presenze turistiche. E quale miglior volano, in questo senso, potrà essere rappresentato dall'aeroporto di Comiso nel momento stesso in cui l'emergenza pandemica diventerà più contenuta sino a scomparire del tutto e allora ci sarà la massima attenzione a tutte le offerte vantaggiose che saranno garantite anche utilizzando le tratte aeree? E' una fase, quella attuale, in cui si getteranno le basi di un futuro che, speriamo al più presto possibile, ci consenta di fare in modo di sfruttare al massimo sul piano turistico, le potenzialità della continuità territoriale".

La Sicilia

BASKET

L'Olympia Comiso sospende anche gli allenamenti «Si riparte un mese prima del riavvio del torneo»

Serie C Silver. La decisione del team casmeneo in linea con quanto stabilito da Fip

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Il basket regionale si ferma. Minibasket, tutti i campionati giovanili compresi quelli d'Eccellenza, i campionati senior di C Silver, serie D, serie C femminile e Promozione sono sospesi a causa del Covid-19. La sospensione dell'attività è estesa agli allenamenti. L'ha stabilito Fip Sicilia dopo il Dpcm del 25 ottobre scorso e la circolare del Ministero degli Interni del successivo 27 ottobre relativa all'interpretazione del primo provvedimento. La nota diffusa da Fip Sicilia a firma del presidente del Comitato regionale Mariacristina Correnti non è giunta del tutto inattesa. Il giorno precedente, infatti, i presidenti delle società siciliane, in video conferenza coi vertici regionali, avevano discusso dell'inevitabile posticipo dell'inizio dei campionati. Si era indicata come possibile sblocco dei tornei il 17 gennaio prossimo, ma nella nota diffusa dal presidente Correnti non si indica nessuna data, rimandando la ripartenza dell'attività sportiva non appena cesseranno le limitazioni imposte dalle disposizioni legislative.



Coach Massimiliano Farruggio



Ernesto Savarese

Proseguono, al momento e secondo i protocolli previsti, l'attività delle squadre impegnate in tornei nazionali. La Multifidi Olympia Comiso, impegnata nel campionato di basket di C Silver, pertanto, ha sospeso anche gli allenamenti. Il direttore sportivo Elio Pace e coach Massimiliano Farruggio hanno raccomandato ai giocatori di seguire un programma individuale a casa. Gli allenamenti riprenderanno un mese prima l'inizio del campionato. Covid permettendo, si profila una stagione lunga.

La Sicilia

A RAGUSA E A COMISO

Poste italiane, installato il nuovo gestore delle attese

Continua lo sviluppo digitale di tutti gli uffici postali del territorio. Poste Italiane ha infatti installato nelle sedi di via Risorgimento a Ragusa e di via Architetto Biagio Mancini a Comiso il nuovo Gestore delle Attese, un innovativo totem touch screen dotato di un display riepilogativo nella sala al pubblico, che consente non solo di selezionare l'operazione da effettuare in base alle proprie necessità, ma anche di prenotare il proprio ticket pur non essendo fisicamente in ufficio, tramite l'applicazione "Ufficio Postale" o il numero WhatsApp 371500371 da memorizzare sul proprio cellulare. Il nuovo sistema, interamente digitale, consente quindi di gestire al meglio i flussi di clientela, riducendo i tempi di erogazione dei servizi offerti attraverso un sistema semplificato. Sarà infatti possibile per il cittadino accedere in modo semplice e intuitivo allo sportello: oltre alla consueta prenotazione fisica in base all'ordine temporale di arrivo, sarà infatti possibile prenotare il proprio appuntamento da remoto, attraverso il computer o attraverso il proprio dispositivo mobile, sul sito di Poste Italiane, sulla App Ufficio Postale o tramite il numero whatsapp.



MICHELE FARINACCIO

LA PRECISAZIONE DELL'ASP SUL DECESSO VERIFICATOSI AL GUZZARDI

«La donna non è morta a seguito di colonscopia»

"La notizia riportata non corrisponde al vero. Nessuna persona è morta a seguito di una colonscopia - si legge in una nota diffusa dall'Asp 7 di Ragusa ieri sera - e la notizia riportata, senza averla prima verificata, è utile soltanto a "terrorizzare" chi deve effettuare questo tipo di esame nelle strutture pubbliche". Il riferimento è alla notizia pubblicata ieri relativa all'affidamento da parte del sostituto procuratore Santo Fornasier dell'esame autoptico sul corpo della signora comisana M.G.P. di 53 anni, morta lo scorso 19 ottobre all'ospedale "Guzzardi" di Vittoria dove si era recata per una colonscopia. Nell'edizione di ieri, quindi, non c'era scritto che la donna è morta per la colonscopia, ma che si era recata in ospedale per effettuare quel tipo di esame. La donna era ricoverata presso una cooperativa, insieme al figlio, dal mese di marzo, per problemi psichiatrici. Il magistrato ha conferito l'incarico al medico legale Giuseppe Ragazzi ed al tossicologo Antonio Laudani, con termine di 90 giorni per rispondere sui quesiti relativi alle cause della morte e ad eventuali responsabilità. E' stato il marito della donna a presentare la denuncia ai carabinieri affermando che la moglie doveva fare la colonscopia ma si è sentita male, probabilmente dopo avere ingerito un medicinale in preparazione all'esame. L'uomo, assistito dall'avvocato Gianluca Nobile, vuole esprimere solo il proprio profondo dolore per la morte della signora, con rispetto per tutti i soggetti coinvolti, ma con fermezza, desidera conoscere la verità sulle cause della morte. Come atto dovuto la Procura ha "avvisato" quattro persone trattandosi di accertamento tecnico irripetibile.

S. M.

La Sicilia

Vittoria sfonda quota quattrocento positivi Ragusa 197, Comiso 79, Giarratana non più free

La provincia di Ragusa continua a viaggiare con una media di contagiati mai vista prima. Ieri i positivi in isolamento domiciliare erano 875, 130 in più rispetto al giorno precedente. La situazione peggiore è a Vittoria dove si registrano 410 contagiati. A Ragusa, invece, si sfiorano i 200 positivi (197 per la precisione). Tra gli altri Comuni che fanno registrare un incremento esponenziale dei positivi spunta Comiso che, adesso, conta 79 contagiati in isolamento domiciliare.

Non c'è luogo privato o pubblico che sia immune dal rischio contagio e non passa ora senza che arrivi la notizia di nuovi positivi all'interno di scuole, case di riposo, congregazioni ecclesiali e strutture ed organizzazioni varie. Diversi gli Istituti scolastici in quarantena. Nella giornata di ieri un'insegnante di Monterosso, che lavora in una scuola di Vittoria, sarebbe risultata positiva al tampone, per cui è stato avviato il protocollo del caso e adesso tutti coloro i quali sono stati a contatto con la docente, operatori scolastici e studenti, saranno sottoposti al test per verificare se sono stati contagiati.

È una situazione in continua evoluzione che vede mutare le cose da un momento all'altro. È il caso, ad esempio, di Giarratana che mercoledì era città Covid-free, mentre ieri si è svegliata con un positivo. «Oggi – ha scritto su Facebook il sindaco Bartolo Giaquinta - devo purtroppo comunicare che questo momento Covid - free è durato davvero poco. Giunge comunicazione di un caso positivo a Giarratana, asintomatico, in isolamento domiciliare. A dimostrazione di come il virus circola in maniera importante e di come in ogni momento della giornata occorre stare attentissimi nei nostri contatti interni al Comune e, soprattutto esterni. Senza volere entrare nelle polemiche legate all'ultimo Dpcm e a prescindere dagli obblighi contenuti nei vari provvedimenti adottati dalle autorità, credo sia doveroso per tutti limitare gli spostamenti dal proprio domicilio all'essenziale, adottando in maniera scrupolosa il distanziamento e l'uso della mascherina».

Continua a salire anche il numero dei ricoverati che già, come previsto dal piano di riordino ospedaliero redatto dall'Asp di concerto con l'assessorato regionale alla Salute, si trovano anche negli altri nosocomi iblei. Sono in tutto 33 i pazienti ricoverati in provincia: 23 all'ospedale Maria Paternò Arezzo di Ragusa, di cui 18 in malattie infettive, 5 in terapia intensiva; 3 in terapia intensiva al Giovanni Paolo II; 5 in terapia intensiva all'ospedale Guzzardi di Vittoria, 1 in malattie infettive all'ospedale San Marco di Catania e, infine, 1 in terapia intensiva all'Umberto I di Siracusa. A questi si aggiungono 4 ricoverati in foresteria all'Ompa.

I guariti in provincia di Ragusa sono invece ad oggi 259 mentre, dall'inizio della pandemia sono stati processati in tutto 55.936 tamponi, di cui 42.876 sono quelli molecolari, mentre la restante parte è rappresentata dai test sierologici.

C. R. L. R.

Nei nosocomi della provincia i ricoverati sono in tutto 33: dieci in terapia intensiva

La Sicilia

Aumentano i posti Covid ma la terapia intensiva triplicata non basta ancora

Riordino. Ad oggi tredici ricoveri su quattordici disponibili distribuiti tra Ompa, Giovanni Paolo Secondo e Guzzardi

Carmelo Riccotti La Rocca

È in atto in tutta la provincia il processo di riordino ospedaliero annunciato dall'Azienda Sanitaria provinciale per arrivare a garantire fino a 150 posti Covid - distribuiti anche, oltre all'Ompa e al Giovanni paolo II, su Modica e Vittoria - per Malattie Infettive e 14 per la Terapia Intensiva, così come era stato indicato dall'assessorato regionale della Salute retto da Ruggero Razza. È chiaro, però, che servono altri posti letto, almeno per quanto riguarda i Reparti di Terapia Intensiva. Se l'obiettivo è di massimo 14 posti letto e ieri, stando ai numeri forniti dall'Azienda sanitaria, i ricoverati in tre ospedali (Ompa – Giovanni Paolo II e Guzzardi) erano 13, questo dato basta a capire che i posti previsti non sono quindi sufficienti.

Il percorso del riordino in atto causerà inevitabilmente alcuni disagi all'utenza perché ci sono interi Reparti che ridurranno o sospenderanno del tutto le attività ordinarie per dedicarsi alla cura dei pazienti Covid. Ieri, in tale ottica, sono stati trasferiti i pazienti della RSA di Ragusa che diventa così RSA-Covid con 30 posti letto. Quasi tutti i ricoverati sono stati traferiti negli ospedali di Comiso e Scicli (dove ne sono arrivati 11). Nel reparto ragusano di lungodegenza, saranno ricoverati quei pazienti che hanno i sintomi del coronavirus, ma non sono così gravi da richiedere un ricovero in Malattia Infettiva o in Terapia Intensiva.

Continua poi ad essere attiva la Foresteria del Maria Paternò Arezzo che, a differenza della RSA-Covid, ospita i pazienti guariti dal Covid 19, ma che non hanno un posto dove trascorrere il periodo di isolamento: si tratta per lo più di anziani ospitati nelle case di riposo.

Intanto sulla situazione degli ospedali, l'assessore alle Politiche Sociali del Comune di Ragusa, Luigi Rabito, è intervenuto in Consiglio comunale per esporre le nuove disposizioni inerenti il riordino ospedaliero che prevede l'utilizzo, quale Covid-hospital, del nuovo ospedale Giovanni Paolo II. «La situazione non è semplice – ha affermato Rabito dopo aver illustrato il numero dei ricoverati in tutta la provincia – perché bisogna garantire a tutti un posto letto, quindi con l'Asp si sta ragionando su una organizzazione diversa, per dare a tutti la possibilità di essere ricoverati sia nei Reparti di Malattia Infettiva che in quelli di Terapia Intensiva. La difficoltà più grossa è che il paziente Covid deve essere gestito in un Reparto dedicato con personale dedicato, quindi non è il numero totale dei pazienti che preoccupa, ma la loro gestione».

L'assessore ha così giustificato la scelta dell'Asp di utilizzare il Giovanni paolo II che può di certo garantire più posti letto rispetto al Maria Paternò Arezzo. «Non posso che fare un appello – ha dichiarato ancora Rabito – a tutta la popolazione perché la diffusione del virus comincia ad avere una importanza estremamente preoccupante, di rispettare tutte le disposizioni attuate per evitare il contagio. Le raccomandazioni sono quelle di mettere la mascherina, rispettare il distanziamento sociale e lavarsi spesso le mani».

RIORDINO. Il nuovo piano in corso prevede riduzione o sospensione della normale attività ospedaliera, inevitabili disagi e disservizi che gli utenti segnalano anche attraverso i social

Quella che si sta vivendo a Ragusa è una fase transitoria che creerà inevitabilmente dei disagi sia al personale sanitario che a pazienti e parenti di questi ultimi. Secondo il Nursind (sindacato degli infermieri), è importante puntare, in questa fase, sulla formazione, «per trasferire ai lavoratori conoscenze e procedure utili all'acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza dei rispettivi compiti. Infine la vigilanza, coinvolgendo i principali attori, per scongiurare la temibile evenienza della diffusione del contagio tra gli operatori. Come sindacato composto da infermieri – dice il segretario provinciale Giuseppe Savasta - siamo pronti a fare la nostra parte per dare il nostro supporto professionale alla Direzione strategica e coadiuvare le attività di contrasto al Covid-19».

Dall'altro fronte, quello dei pazienti e dei parenti, sono diversi i disappunti esternati soprattutto sui social. "Visita ematologica all'ospedale Arezzo prenotata alle 10:40 – ha scritto ieri su Facebook un utente - ancora attendiamo alle 11:57. Visto il Covid attendo fuori come mi hanno detto. Non si può stare col paziente anche se non autosufficente. Sto pensando di disdire le altre visite. Ho paura del Covid. Mi sembra che ci sia poco rispetto delle regole e poca serietà della sanità. Mi spiego meglio. Chi lavora in ospedale ordina ai pazienti di evitare l'assembramento al ticket, poi non importa se le sale d'attesa siano piene di pazienti a causa del ritardo delle visite mediche, o magari perché vari appuntamenti vengono inseriti nel medesimo orario".

Insomma, anche la provincia di Ragusa è entrata a piene mani nell'emergenza sanitaria con la preoccupazione che cresce ogni giorno di più. E intanto, fuori dai pronto soccorsi, si iniziano di nuovo a vedere le file di ambulanze in attesa di poter fare entrare i pazienti e con i tempi di sanificazione che ritornano a quelli registrati nella primavera scorsa quando la squadra della Seus, dedicata appunto alla sanificazione delle ambulanze, non riusciva a rispondere con immediatezza alle chiamate degli operatori del 118.

La Sicilia

I NUMERI IN SICILIA

Altri 789 positivi e 13 morti 258 casi a Palermo e 242 a Catania

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Una curva dei contagi inarrestabile. Il dato che fa davvero preoccupare e, non poco, è quello relativo al numero di nuovi ricoveri in ospedale e dei morti. Sono 56 nuovi pazienti assistiti nei reparti di Malattie Infettive a fronte dei complessivi 789 soggetti positivi, così come diffusi dal bollettino quotidiano del ministero della Salute. Ma ci sono pure 13 nuove vittime: il totale provvisorio dei decessi dall'inizio della pandemia è salito quindi a 4 72, mentre ci sono 219 nuovi guariti.

Il dato dei ricoveri comprende anche le terapie intensive che, nello specifico, ieri ha visto un incremento di 4 pazienti, rispetto alla giornata di mercoledì. Il numero dei tamponi processati sono stati 7.226, mentre mercoledì erano stati 7.499. In isolamento domiciliare 11.791 siciliani che hanno contratto il virus (in totale sono 12.745).

Altro bilancio da evidenziare è quello dei casi: nell'Isola, infatti, dall'inizio della pandemia si sono registrati oltre 19.822 casi. Questo il dettaglio: a Palermo 6.304 complessivi (258 nelle ultime 24 ore), a Catania 5.178 (242), Messina 1.751 (88), Trapani 1.562 (53), Ragusa 1.450 (68), Siracusa 1.170 (39), Agrigento 834 (1), Caltanissetta 802 (30), Enna 746 (10).

Intanto l'Azienda provinciale sanitaria di Enna ha comunicato che da oggi a lunedì 2 novembre 2020 gli uffici della direzione aziendale di viale Diaz 7 rimarranno chiusi a causa dell'alto numero di positivi al Coronavirus registrati nelle ultime ore. Si procederà alla sanificazione della struttura.

Ieri un'altra giornata campale per i pronto soccorso, ormai diventati avamposti per i nuovi positivi. In crisi quello dell'Arnas Civico e dell'ospedale Cervello, con almeno 40 pazienti Covid positivi sia alla prima che alla seconda area di emergenza.

Poi c'è un aspetto poco edificante: 28mila mascherine prive di certificazione e autorizzazioni al commercio sono state sequestrate ad un'azienda dai finanzieri del Comando provinciale di Palermo. Le Fiamme gialle del Nucleo di polizia economico-finanziaria, nel ricostruire le filiere di importazione e commercializzazione, hanno verificato che le mascherine sequestrate erano state poste in vendita in violazione delle disposizioni di cui alla normativa europea sulla sicurezza dei prodotti in materia di dispositivi di protezione individuale.

NEL DECRETO "RISTORI"

Deroga da Roma, via libera urgente a 2 miliardi di spesa della Regione

PALERMO. Via libera da Roma ad oltre 2 mld di spesa, fra corrente e in conto capitale, che la Regione adesso dovrà riuscire a immettere nel circuito entro il prossimo 31 dicembre per dare ossigeno a imprese, enti locali e cittadini che stanno soffrendo le conseguenze economiche della pandemia. Dopo sei mesi di trattative, il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, ha accolto le richieste dell'assessore regionale Gaetano Armao e ha inserito nel decreto "Ristori" una deroga che consente alla Sicilia di superare il limite alla spesa, che per quest'anno i criteri del decreto legislativo 118 del 2011 sull'armonizzazione degli strumenti di contabilità pubblica avevano fissato in un massimo di 421 mln, già abbondantemente raggiunti da tempo. Questo significa che in due mesi gli assessorati e la ragioneria dovranno sbloccare 1 mld di pagamenti alle imprese per lavori e forniture, 300 mln di rendicontazione dei fondi Ue 2007-2013, i cofinanziamenti per il 70% dei progetti Ue del 2014-2020 e di quelli statali, più 50 mln ai forestali, 20 mln ai confidi, e ai Comuni 175 mln per investimenti e 270 mln per il fondo perequativo.

«Quella norma "capestro" - commenta l'assessore Armao - nata in un contesto di risanamento finanziario, è inaccettabile di fronte ad un'emergenza che richiede di spendere tutto il possibile per sostenere l'economia. Raggiungeremo l'obiettivo perchè abbiamo semplificato le regole della ragioneria, prevedendo solo controlli a campione dopo i pagamenti».

M. G.

Giornale di Sicilia

Spedito all'Ars il disegno di legge che attua lo Statuto speciale

Musumeci pronto al dopo lockdown: decideremo noi quando riaprire

Il testo affida al presidente i poteri necessari a differenziare la Sicilia dalle altre regioni

Giacinto Pipitone

PALERMO

Ha scoperto le carte in ogni passaggio di una maratona mediatica che ha attraversato ieri giornali, tv e radio: «Sappiamo benissimo che andiamo verso la chiusura totale. Inutile essere ipocriti, appare ineluttabile». E così di fronte a un lockdown che ritiene imminente Musumeci ha provato a posizionare le pedine per essere pronto a una eventuale fase 2. Ha fatto approvare in giunta un disegno di legge che gli consente di decidere da solo se e quando far ripartire le attività produttive e ridare libertà di movimento ai siciliani sganciandosi così dai futuri provvedimenti di Conte.

Da qui nasce la retromarcia rispetto a quanto aveva annunciato a caldo dopo il Dpcm con cui Conte ha imposto a pub e ristoranti la chiusura alle 18. Musumeci non ha fatto inserire nel disegno di legge l'allungamento dell'orario di apertura. Sarebbe stato difficile farlo passare: Roma aveva già annunciato l'impugnativa. E avrebbe perfino legato le mani al governo regionale visto che fra l'approvazione all'Ars e i tempi di pubblicazione sarebbe entrato in vigore fra una decina di giorni, quando il Dpcm sarà scaduto o superato da un altro che potrebbe innescare il lockdown.

E allora ecco che Musumeci ha scelto di darsi «pieni poteri» per il dopo lockdown. Ha ricalcato una norma che il Trentino Alto Adige, sfruttando la stessa autonomia di cui gode la Sicilia, ha approvato l'estate scorsa. Prevede che la ripresa «graduale» delle attività economiche, culturali, sportive e delle relazioni sociali sia disciplinata dalla Regione sulla base dei dati epidemiologici. Musumeci l'ha spiegata così: «Siccome ogni regione è diversa dalle altre in termini di contagi, di abitudini, vita sociale e struttura economica, se in Sicilia si dovessero ravvisare le condizioni per anticipare la ripresa rispetto alle regioni del Nord non capisco perché io non debba adottare un provvedimento di riapertura».

È un tentativo di invertire il principio cardine che ha guidato la gestione del primo lockdown: finora la Regione ha potuto solo aggravare i divieti di Conte, non alleggerirli. Se passasse il disegno di legge approvato mercoledì notte in giunta basterebbe una semplice, elastica, ordinanza. «Non riapriamo subito, non cediamo alle pressioni della piazza. In questo momento - ha precisato Musumeci - non ci sono le condizioni per poter allargare i provvedimenti di Conte ma quando ci saranno, magari a febbraio, sarà giusto ripartire prima di altri».

Così Musumeci ha virtualmente radunato accanto a sé il centrodestra. Il presidente dell'Ars, Gianfranco Micciché, ha assicurato tempi rapidi per l'approvazione del testo: «Tutto sarà pronto in una settimana». In realtà l'Ars tornerà a riunirsi solo martedì 3, dunque la legge potrebbe essere approvata entro giovedì 5.

Palazzo d'Orleans Oggi vertice di maggioranza, sul tavolo le risorse del Recovery Fund e il rimpasto

Micciché si è spinto oltre la linea di Musumeci: «Abbiamo fatto capire che la Sicilia non può reggere il Dpcm di Conte. Noi siamo un'isola in cui sono stati buttati 9 miliardi di Pil». Il riferimento è al primo lockdown che secondo il presidente dell'Ars poteva essere evitato: «Non eravamo nelle condizioni di essere dichiarati zona rossa. Siamo un'Isola. Se fossero stati chiusi Messina e gli aeroporti, non sarebbe potuto venire nessuno a contagiarci. Conte ha fatto l'errore di considera l'Italia tutta uguale ma non è così».

Va detto che l'opposizione ieri ha molto criticato la strategia di Musumeci. Il Pd ha preso spunto dalla marcia indietro che proprio il Trentino ha fatto ieri: dopo aver previsto un orario più lungo di quello fissato da Conte, ieri il governatore Arno Kompatscher ha deciso la chiusura di bar, gelaterie e pasticcerie, mentre ristoranti e negozi (ad eccezione di alimentari e farmacie) dovranno abbassare le saracinesche alle ore 18. Per tutti poi il coprifuoco scatta dalle 22: un'ora prima che in Sicilia. Una mossa che il governatore ha dichiarato essere stata dettata proprio dal mutato indice di contagi. «La Provincia di Trento e Bolzano torna indietro e annuncia che si adeguerà alle misure di Austria e Germania - ha ironizzato il Pd con Antonello Cracolici -. Ora Musumeci potrà copiare quelle della Tunisia o del Marocco. Dimostri la serietà di chi governa evitando di agire solo per fare propaganda e non per proteggere i siciliani dal virus che sta dilagando».

Intanto Musumeci ha convocato per oggi pomeriggio a Palazzo d'Orleans tutti i segretari di partito e i capi-

La Sicilia

IL GOVERNATORE: «MACCHÉ RIAPERTURE, ANDIAMO VERSO LA CHIUSURA TOTALE»

Sos di Musumeci: «Non escludo la stessa sorte di Francia e Germania»

MARIO BARRESI

CATANIA. «Cinque giorni fa non avrei chiuso bar, ristoranti e cinema, ma ho anche detto "prepariamoci al peggio"». Ma ora Nello Musumeci confessa che il peggio s'avvicina: «Sappiamo benissimo che andiamo verso la chiusura totale. È inutile essere ipocriti ed è inutile fingere di non capirlo. Tutti vorremmo scongiurare questa ipotesi ma tutti sappiamo che appare sempre più ineluttabile». Il presidente della Regione esce allo scoperto. E forse più al naturale: «Se in Germania il comitato tecnico scientifico ha suggerito alla Merkel di chiudere tutto avrà avuto buoni motivi per farlo. Io non escludo che anche la Sicilia possa seguire la stessa sorte di Francia e Germania».

Rieccolo, il CollonNello. Quello che anticipò paure e misure di tanti governatori. Musumeci, tirato per la giacca da chi - categorie produttive, ma anche politici regionali - continua a chiedere misure più soft in Sicilia, sembra tornato in sé: «Non siamo irresponsabili e non subiamo la pressione della piazza», precisa a *Un giorno da pecora*. Un lockdown nell'Isola? «Forse ci arriveremo, ma noi ci stiamo preparando al peggio». Ma quando? E come? «In questo momento siamo in una condizione di emergenza ma non di grave emergenza come alcune Regioni del Nord. Forse ci arriveremo perché il contagio è dilagante e noi ci stiamo preparando al peggio», confessa a *Sky Tg24*

Va da sé che il disegno di legge approvato in giunta mercoledì notte passa in secondo piano. «Lo approveremo all'Ars in una settimana», assicura comunque Gianfranco Micciché, che sulla diffusione del Covid resta della sua idea: «Nell'isola 9 miliardi di euro persi e meno 1% di morti rispetto all'anno scorso, come riporta l'Istat. Ditemi... cos'è questa peste?», si chiede a *Casa Minutella*. Il presidente dell'Ars non tradisce la delusione per un ddl che anche alcuni del centrodestra definiscono «aria fritta». E dal deputato regionale dem Antonello Cracolici una freddura: «La Provincia di Trento e Bolzano torna indietro e annuncia che si adeguerà alle misure di Austria e Germania. Ora Musumeci potrà copiare quelle della Tunisia o del Marocco».

Per il governatore il ministro Boccia «ha avuto l'imprudenza di dire che il governo impugnerà provvedimenti contrari al Dpcm prima di leggere il nostro ddl: ha fatto processo alle intenzioni». Poi prova a giustificarsi con chi sperava in una sua più vigorosa risposta ai divieti dell'ultimo Dpcm: «Io non ho fatto nessuna marcia, quindi non debbo fare retromarcia. Nessuno qui vuole riaprire subito, utilizzeremo la legge regionale, se sarà approvata dall'Ars solo quando ci saranno le condizioni per poterlo fare». E cioè quando? «Avere una legge che consente di rimodulare apertura e chiusura delle attività non significa applicarla a novembre o a dicembre. In questo momento non credo ci siano le condizioni per potere riaprire. Nessuno qui vuole riaprire subito e in questo momento non credo ci siano le condizioni per poter riaprire queste attività ma se, per esempio a febbraio, il dato epidemiologico della Sicilia fosse diverso da regioni come Lombardia e Veneto non capisco perché dovremmo aspettare».

La Sicilia

«State a casa se potete» l'appello agli italiani per evitare il lockdown

Situazione drammatica. Il commissario Arcuri: «Oltre 10mila terapie intensive disponibili, ma dobbiamo difenderci bene»

LUCA LAVIOLA

ROMA. La legge della curva dei contagi da coronavirus per ora non dà scampo e l'Italia tenta di arginare la seconda ondata con oltre 10 mila posti in terapia intensiva, assicurano il Governo e il commissario Domenico Arcuri, e 300 mila test giornalieri tra tamponi e antigenici come obiettivo da raggiungere a partire da lunedì prossimo. Ma lo spettro del lockdown, parziale se non totale, continua ad aleggiare, se le misure prese con l'ultimo Dpcm non dovessero dare risultati sufficienti. Un vertice tra il ministro Francesco Boccia, Arcuri e le Regioni è servito per cercare di serrare le fila e inventariare gli strumenti a disposizione contro il virus, mentre il Covid-19 imperversa sempre più forte in tutto il Paese.

«Viviamo un nuovo dramma, ma siamo in un altro mondo rispetto a marzo», al picco dell'epidemia, ha affermato il commissario, ricordando come esempio che il 21 di quel mese terribile «c'erano 6.557 contagiati e morirono 793 italiani. Il 7% dei malati era allora in terapia intensiva, ieri invece lo 0,6%». Arcuri snocciola dati, in primis l'oltre un miliardo e mezzo di dispositivi di protezione distribuiti in questi mesi, sottolineando che i nuovi ospedali Covid saranno realizzati in tempi molto inferiori a quelli previsti dalle Regioni. Il manager di Invitalia tornando a presentarsi in conferenza stampa ha riproposto i toni accorati e stentorei ai quali aveva abituato gli italiani, esortandoli a «muoversi il meno possibile, tutti quanti noi» per limitare i contagi.

Arcuri ha quindi fatto appello a medici di base e pediatri affinché «ci aiutino ancora di più di quanto hanno fatto finora», somministrando tamponi e test antigenici, promettendo di dotarli dei dispositivi di sicurezza necessari a fugare i loro timori di contagiarsi. E domani si terrà una Conferenza Stato-Regioni straordinaria su un provvedimento che riguarda proprio i medici di base.

> Vertice tra il ministro Boccia e le Regioni E molti governatori chiedono di evitare spostamenti superflui

Il ministro degli Affari regionali Boccia nel vertice odierno ha chiesto «massimo impegno» per chi è in ospedale e per chi è malato, dunque «tutti al lavoro e senza polemiche - ha detto l'esponente Pd -, che nessuno capirebbe e sarebbero imperdonabili». «il governo è «sempre al fianco delle Regioni per ogni necessità - ha ribadito - e continua senza sosta» a supportarle per il «rafforzamento delle reti sanitarie territoriali».

Le autorità cercano di rassicurare sui mezzi messi in campo per fronteggiare la seconda ondata - «non l'abbiamo mai sottovalutata», si difende Arcuri -, ma i prossimi giorni saranno decisivi per capire se si andrà a lockdown locali, a chiusure regionali o a un nuovo stop generalizzato del Paese. Ai primi di novembre saranno scaduti i 10 giorni minimi indicati dagli esperti per valutare l'impatto delle restrizioni del Dpcm del 24 ottobre. Quasi una scommessa, come l'ha chiamata il professor Massimo Galli dell'ospedale Sacco di Milano.

Il problema principale è la pressione crescente sugli ospedali dovuto all'enorme aumento dei contagi - «8 volte di più in 21 giorni», ha ricordato Arcuri - che produce un numero ancora gestibile di pazienti in terapia intensiva, ma già troppo grande nei reparti ordinari. La risposta, accanto agli strumenti di prevenzione di base - mascherine, igiene delle mani e distanza - è quella che richiama al lockdown: stare il più possibile a casa. E la Regione Liguria ha già vietato «gli spostamenti superflui» nel prossimo weekend, da domani dalle ore 21 alle 6. Non si potranno fare passeggiate senza giustificato motivo.

Giornale di Sicilia

Sale pericolosamente la curva dei contagi, aumentano ricoveri e terapie intensive

In Sicilia quasi 800 positivi e 13 morti Oltre 500 sono tra Palermo e Catania

Chiude la direzione dell'Asp di Enna, traghetto bloccato a Porto Empedocle
Altro record ieri in Italia: 26.831 infezioni con 201 mila tamponi e 217 vittime

Andrea D'Orazio

PALERMO

Nuovo apice dall'inizio dell'epidemia, a un soffio da quota 27mila casi in un giorno, 217 vittime, un'altra impennata di ricoveri e quasi 300mila attuali positivi. In sintesi, è il quadro Covid-19 delineato ieri dal bollettino del ministero della Salute, che in tutta Italia ha registrato 26831 infezioni in 24 ore (1840 in più rispetto al precedente bilancio) su oltre 201mila tamponi effettuati (record anche questo) mentre in Sicilia il virus continua viaggiare vicino al tetto degli 800 contagi quotidiani ed aumenta l'elenco dei deceduti: 789 soggetti colpiti SarsCov-2 su 7226 esami processati, contro i 708 individuati mercoledì scorso su 7499 test, e altri 13 morti (472 in tutto) tra i quali un uomo di 71 anni residente nella zona rossa di Sambuca di Sicilia e ricoverato all'ospedale di Sciacca, quinta vittima nel paese belicino dopo i quattro anziani ospiti della Rsa Maria del Collegio, evacuata giorni fa.

Ma ad aumentare, tra i 12745 contagiati presenti nell'Isola, è anche la quota dei malati in degenza: 49 in più in regime ordinario per un totale di 836 pazienti e quattro in più in Rianimazione, dove attualmente si trovano 115 persone occupando il 21% dei 538 posti letto in terapia intensiva (Covid e non) disponibili al momento sull'intero territorio, secondo quando comunicato giorni fa dalla Regione al ministero della Salute. Una percentuale di saturazione in costante aumento, più che raddoppiata nel giro di due settimane e sempre più vicina al livello di guardia, sia a quello fissato da Roma per tutto il Paese, pari al 30%, sia a quello tracciato dal Comitato tecnico scientifico regionale durante un'audizione in commissione Salute all'Ars martedì scorso, pari al 32%, ovvero 175 posti letto.

Focolai nelle scuole Raffica di infetti a Monreale, due istituti chiusi ad Altofonte e Piana degli Albanesi

Su scala provinciale, mentre da un capo all'altro dell'Isola nelle ultime 24 ore risultano 219 guariti, stando ai dati ministeriali i nuovi contagi sono così distribuiti: 258 a Palermo, 242 a Catania, 88 a Messina, 53 a Trapani, 68 a Ragusa, 39 a Siracusa, 30 a Caltanissetta, dieci ad Enna e uno ad Agrigento. Tra i casi accertati nel capoluogo siciliano – di cui si parla più nel dettaglio nel servizio di Fabio Geraci nelle pagine di cronaca – cinque dipendenti del Suap e altri quattro del vivaio comunale, mentre nelle scuole di Monreale si registra una raffica di positivi e due istituti comprensivi tra Piana degli Albanesi e Altofonte sospendono le lezioni a causa virus.

A Catania, invece, preoccupa il focolaio individuato nel reparto neurochirurgia dell'ospedale San Marco, con positività accertate su 12 infermieri, due operatori socio-sanitari e un medico. Nel Messinese, mentre a Galati Mamertino - confermata zona rossa fino a domenica prossima - i contagiati calano da 150 a 120, a Milazzo il bilancio di positivi sale a quota 30, e fra questi c'è anche un alunno di una scuola elementare e un operatore della Zirilli, nel plesso scolastico di Ciantro, con tre classi costrette a sospendere le lezioni. Nel Trapanese il totale dei casi arriva adesso a 944, la maggior parte distribuiti fra Alcamo (212), il capoluogo (189), Marsala (120), Castelvetrano (97), Erice (62) e Castellammare del Golfo (42). Nel Ragusano, che conta ad oggi 875 positivi, Vittoria resta il comune più colpito, con oltre 400 contagiati, seguito dal capoluogo con 200 e da Comiso, a un passo dai 70 casi, mentre è scattato il piano per spostare l'area Covid dall'ospedale Maria Paternò Arezzo al Giovanni Paolo II, prevedendo un aumento di posti letto in terapia intensiva. Nel Siracusano, intanto, cresce l'allerta a Noto dopo i cluster individuati la settimana scorsa in due case di riposo, con il totale dei positivi salito a 67, ma c'è preoccupazione anche ad Avola, dove i contagiati sono in tutto 29, tra i quali un rianimatore e un infermiere in servizio all'ospedale Di Maria. Nell'Ennese, invece, l'Asp ha comunicato ieri che gli uffici della direzione aziendale resteranno chiusi fino al 2 novembre a causa «dell'alto numero di positivi» registrati nelle ultime ore. E se in provincia di Agrigento il bollettino ministeriale indica una sola nuova infezione, i sindaci segnalano diversi casi: sette a Ribera, altrettanti a Santa Margherita di Belice, cinque a Canicattì, quattro a Naro, tre a Menfi come a Sciacca e a Realmonte. Un caso anche a Porto Empedocle: un marittimo in servizio sulla motonave Cossyra, che salterà per qualche giorno il collegamento con Lampedusa e Linosa in attesa dei tamponi che verranno somministrati a tutto l'equipaggio e alla sanificazione del traghetto.

Tornando al quadro epidemiologico nazionale, in cui l'elenco delle vittime dall'inizio dell'emergenza è arrivato 38122, tra i 299191 attualmente positivi 281576 si trovano in isolamento domiciliare, 15964 (983 in più nell'arco di una giornata) ricoverati con sintomi e 1651 (115 in più) in terapia intensiva. Il tasso di positività, ovvero il rapporto tra contagiati e tamponi effettuati, è salito ieri dal 12,56% al 13,31% (11% in Sicilia). Tra le regioni con il maggior numero di nuovi positivi trovati svetta la Lombardia con 7339, quindi la Campania con 3103, il Piemonte con 2585, il Veneto con 2109 e il Lazio con 1995. Gli unici due territori che ieri hanno registrato una crescita a due cifre sono Basilicata (86 casi) e Molise (94). Il balzo della curva epidemica indica come sempre più realistico per l'Italia lo scenario 4, l'ultimo più grave previsto caratterizzato da una «situazione di trasmissibilità non controllata con criticità nella tenuta del sistema sanitario nel breve periodo». Si avvicina cioè lo scenario più critico che si riferisce a una «una situazione non gestibile con le misure straordinarie già messe in atto» e impone un nuovo lockdown.(*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

Curva dei contagi a quota 26.831: rischiamo 1.000 morti al giorno

Siamo entrati nella fase emergenziale 3: il prossimo passaggio porterà alla chiusura totale del Paese

ENRICA BATTIFOGLIA

ROMA. La curva epidemica continua a salire: i 26.831 nuovi casi registrati ieri indicano come sempre più realistico per l'Italia lo scenario 4, l'ultimo più grave previsto caratterizzato da una «situazione di trasmissibilità non controllata con criticità nella tenuta del sistema sanitario nel breve periodo» ed indicato nel documento «Prevenzione e risposta a Covid-19», redatto da ministero della Salute e Istituto Superiore di Sanità (Iss). Si avvicina cioè lo scenario più critico che, secondo il documento, si riferisce a una «una situazione non gestibile con le misure straordinarie già messe in atto».

Fonti qualificate hanno indicato infatti all'ANSA che è molto probabile che il forte aumento dei casi abbia portato l'indice di contagio Rt (che indica le persone che possono essere contagiate da un individuo con il virus) oltre l'1,5 registrato fra il 12 e il 18 ottobre. Di scenari ha parlato anche il coordinatore del Comitato tecnico scientifico (Cts) Agostino Miozzo: «sono allo studio tutte le misure. Oggi siamo entrati nello scenario 3, c'è anche lo scenario 4. Quindi, che il lockdown sia una delle ipotesi previste - generale, parziale, localizzati, o come quello che abbiamo visto a marzo - era previsto. Speravamo, auspicavamo di non arrivare a quelle ipotesi. Ma se guardiamo anche ai Paesi accanto a noi, sono purtroppo ipotesi realistiche».

A rendere realistico il più critico degli scenari è l'aumento dei casi, che mostra ormai una progressione continua da almeno quattro settimane: da allora la curva epidemica continua a mostrare un andamento chiaramente esponenziale, con tempi di raddoppio di circa una settimana. Aumenta di riflesso il numero dei nuovi decessi, con 217 in più in 24 ore, e quello dei ricoveri nelle unità di terapia intensiva, saliti di 115 unità. «E' un brutto segnale perché a distanza di tempo i ricoveri in terapia intensiva finiscono per pesare sulla mortalità», ha detto il fisico Enzo Marinari, dell'Università Sapienza di Roma.

Il numero dei tamponi eseguiti ha toccato il nuovo record di 201.452 i tamponi in 24 ore, ma è un incremento che non corrisponde purtroppo alla capacità di individuare tutti i casi. Lo indica il rapporto fra casi positivi e tamponi, del 13,3%. «E' un dato che indica che il tracciamento è perso: se il numero di positivi misurato è così grande, il 13,3% è un valore molto alto», ha osservato. «In queste condizioni il numero che leggiamo per i nuovi positivi è molto inferiore a quello reale: quando i rapporti diventano così alti, molti sfuggono e il numero reale si comincia a perdere».

L'aumento dei casi ha portato l'indice Rt già oltre l'1,5

La scommessa con la possibilità di piegare la curva epidemica si giocherà nei prossimi giorni: «saranno cruciali per cercare di implementare le regole decise dal governo», ha detto Marinari. I primi risultati, ha aggiunto, «potrebbero cominciarsi a vedere già fra quattro o cinque giorni». Quanto al picco della curva , riuscire a vederlo o meno in tempi ragionevoli è una conseguenza dell'applicazione delle nuove misure: «dipende da quello che faremo. Se non ci comporteremo in modo responsabile - ha rilevato Marinari - potremmo arrivare a mille morti al giorno: è quello che faremo che determinerà l'andamento della curva».

Giornale di Sicilia

Vertice tra il commissario per l'emergenza e le Regioni

Appello di Arcuri: dati drammatici, bisogna fermare i contagi subito

Bacchettate alla Sicilia: chiede 35.000 tamponi al giorno ma per ora ne fa 6.000

Luca Laviola

ROMA

La legge della curva dei contagi da coronavirus per ora non dà scampo e l'Italia tenta di arginare la seconda ondata con oltre 10 mila posti in terapia intensiva, assicurano il Governo e il commissario Domenico Arcuri, e 300 mila test giornalieri tra tamponi e antigenici come obiettivo da raggiungere a partire da lunedì prossimo. Ma lo spettro del lockdown, parziale se non totale, continua ad aleggiare, se le misure prese con l'ultimo Dpcm non dovessero dare risultati sufficienti. Un vertice tra il ministro Francesco Boccia, Arcuri e le Regioni è servito per cercare di serrare le fila e inventariare gli strumenti a disposizione contro il virus, mentre il Covid-19 imperversa sempre più forte in tutto il Paese.

«Viviamo un nuovo dramma, ma siamo in un altro mondo rispetto a marzo», al picco dell'epidemia, ha affermato il commissario, ricordando come esempio che il 21 di quel mese terribile «c'erano 6.557 contagiati e morirono 793 italiani. Il 7% dei malati era allora in terapia intensiva, ieri invece lo 0,6%». Arcuri snocciola dati, in primis l'oltre un miliardo e mezzo di dispositivi di protezione distribuiti in questi mesi, sottolineando che i nuovi ospedali Covid saranno realizzati in tempi molto inferiori a quelli previsti dalle Regioni. Il manager di Invitalia tornando a presentarsi in conferenza stampa ha riproposto i toni accorati e stentorei ai quali aveva abituato gli italiani, esortandoli a «muoversi il meno possibile, tutti quanti noi» per fermare o, almeno, limitare i contagi.

Arcuri ha quindi fatto appello a medici di base e pediatri affinché «ci aiutino ancora di più di quanto hanno fatto finora», somministrando tamponi e test antigenici, promettendo di dotarli dei dispositivi di sicurezza necessari a fugare i loro timori di contagiarsi. E oggi si terrà una Conferenza Stato-Regioni straordinaria su un provvedimento che riguarda proprio i medici di base.

Il ministro degli Affari regionali Boccia nel vertice ha chiesto «massimo impegno» per chi è in ospedale e per chi è malato, dunque «tutti al lavoro e senza polemiche - ha detto l'esponente Pd -, che nessuno capirebbe e sarebbero imperdonabili». «il governo è «sempre al fianco delle Regioni per ogni necessità - ha ribadito - e continua senza sosta» a supportarle per il «rafforzamento delle reti sanitarie territoriali». Le autorità cercano di rassicurare sui mezzi messi in campo per fronteggiare la seconda ondata - «non l'abbiamo mai sottovalutata», si difende Arcuri -, ma i prossimi giorni saranno decisivi per capire se si andrà a lockdown locali, a chiusure regionali o a un nuovo stop generalizzato del Paese. Ai primi di novembre saranno scaduti i 10 giorni minimi indicati dagli esperti per valutare l'impatto delle restrizioni del Dpcm del 24 ottobre. Quasi una scommessa, come l'ha chiamata il professor Massimo Galli dell'ospedale Sacco di Milano.

In Parlamento
Il premier Conte chiede unità ma incombono le perplessità degli alleati e le accuse della destra

Il problema principale è la pressione crescente sugli ospedali dovuto all'enorme aumento dei contagi - «8 volte di più in 21 giorni», ha ricordato Arcuri - che produce un numero ancora gestibile di pazienti in terapia intensiva, ma già troppo grande nei reparti ordinari. La risposta, accanto agli strumenti di prevenzione di base - mascherine, igiene delle mani e distanza - è quella che richiama al lockdown: stare il più possibile a casa. E la Regione Liguria ha già vietato «gli spostamenti superflui» nel prossimo weekend, da oggi dalle ore 21 alle 6. Non si potranno fare passeggiate «senza giustificato motivo». Intanto le Regioni del Nord protestano riguardo al trasporto pubblico locale: «Dal Governo non è arrivato nemmeno un euro per i servizi aggiuntivi del Tpl».

Durante la riunione operativa con le Regioni convocata dal ministro Francesco Boccia, il commissario all'emergenza, Domenico Arcuri, ha fatto notare, si apprende, che «in Sicilia si fanno 6 mila tamponi al giorno e dalla Regione fanno una richiesta di 35 mila tamponi al giorno». Arcuri ha quindi chiesto alla dirigente della Regione collegata in videoconferenza di rimodulare la richiesta in base alla reale capacità di processare i tamponi quotidianamente. «Nelle ultime settimane i contagiati si sono decuplicati - ha detto la dirigente secondo quanto trapela - l'idea dell'assessore Razza è di poter effettuare tutti quei tamponi al giorno anche se forse, ha ragione il commissario, quel numero è troppo elevato».

Sul fronte politico, ieri è stato il giorno di Giuseppe Conte. Sulla strategia contro il covid, il presidente del consiglio chiede unità, ma deve vedersela con le perplessità degli alleati e con le accuse della destra. Continua a chiedere una «risposta coordinata dell'Europa», illustra a Camera e Senato l'ultimo dpcm, quello con la stretta a ristoranti, bar, teatri e palestre. «Non ci convince», ha ribadito Italia Viva con Maria Elena Boschi. «Il Governo è nel pallone», ha attaccato la capogruppo di FI alla Camera, Mariastella Gelmini. Ma se i distinguo dei renziani e le critiche degli azzurri erano ospiti attesi, a sfondare la porta è stata la richiesta del capogruppo Pd a Palazzo Madama, Andrea Marcucci, che ha chiesto una verifica di maggioranza e ha suggerito un rimpasto. Il segretario Nicola Zingaretti si è affrettato a frenare e a ribadire il «pieno sostegno» ai ministri. Ma resta l'impressione che anche fra i dem ci sia chi non è soddisfatto della strategia contro la seconda ondata covid. L'occasione per tirare le somme potrebbe esserci già la prossima settimana, di nuovo in Parlamento, magari con uno scenario generale mutato, visto che la curva di crescita è «subdola e repentina». Martedì Conte terrà in Aula delle comunicazioni «sulle misure per fronteggiare la pandemia». E ci sarà un voto finale, che potrebbe mettere in piazza i malumori all'interno della maggioranza. Per esempio, da qualche giorno, lo stesso Zingaretti chiede a Conte di coinvolgere di più le opposizioni. Un passo in avanti è arrivato con l'assicurazione del ministro degli Affari europei, Vincenzo Amendola: «La governance del piano di rilancio italiano», quindi la gestione del recovery fund, «sarà discussa tra novembre e dicembre in Parlamento, per garantire tempi certi nella fase di attuazione». Ma non basterà. Sull'accusa di autoreferenzialità battono sia il Pd sia le opposizioni. Marcucci ha chiesto a Conte di individuare «un luogo» di confronto, «che sia una bicamerale, un comitato di sicurezza nazionale o un altro organismo». Matteo Salvini ha aperto, ma con scetticismo: «Il centrodestra è pronto a collaborare, ma non ci interessa mezza poltrona, vogliamo dare idee, commissioni e bicamerali non ci interessano».